**GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE – VENTICINQUESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.**

**Vanita per il Qoelet è inseguire il vento, pensando di poterlo catturare, imprigionate, ridurlo in proprio potere. Per l’uomo odierno vanità è la sua pretesa di governare la storia. Perché è vanità questo pensiero? Perché la storia il Padre l’ha posto tutta nelle mani del Figlio suo. È a Cristo Gesù che è stato consegnato il libro sigillato con sette sigilli. È sufficiente che Lui apra uno di questi sigilli e la storia in un istante muta il suo corso, senza che l’uomo vi possa opporre una qualche resistenza: “E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora. Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada. Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati» (Ap 6,1-6). È Cristo ed è in Lui che la vanità viene trasformata in pienezza. Essendosi oggi l’uomo sganciato da Dio Padre, da Cristo Signore, dallo Spirito Santo, altro non può fare se non dare alla sua vita fini effimeri. Oggi è l’era della vanità. Si lavora per il nulla, per ciò che non dura, per ciò che soddisfa il nostro corpo. Si manca di ogni relazione con gli altri, perché non si vede la propria vita nell’ordine della Provvidenza divina. Urge riportare l’uomo in Cristo, perché attraverso Cristo sia riportato nel Padre e nello Spirito Santo. Se l’uomo non si vede dal seno della Beata Trinità, mai potrà dare alla sua vita il significato che Dio ha scritto dall’eternità per lui. Ma oggi c’è spazio per Cristo, per il Padre, per lo Spirito Santo sulla nostra terra, nel nostro quotidiano? È questo il più grande fallimento della nostra fede: aver pensato di poter costruire un uomo senza alcuna dipendenza dal mistero trinitario del suo Dio e Signore. Gesù invece che è sempre dal Padre nello Spirito Santo, è vero Maestro nell’uso secondo la volontà di Dio di ogni cosa. Sa quando parlare, quando tacere, quando recarsi in un posto e quando stare lontano da esso. Sa quando parlare in pubblico e quando in privato. Sa anche il tempo in cui dire una verità e quando invece essa va tenuta ancora nascosta. Lui sa dove dirigere ogni suo passo in ogni istante della sua missione. Tutto il tempo di Gesù è governato dalla saggezza divina dello Spirito Santo, secondo la volontà del Padre. Oggi l’uomo non rispetta più neanche il tempo biologico del suo corpo, figuriamo se può rispettare i tempi morali legati alla Legge Santa del suo Dio e Signore. Vuole concepire quando è finito il tempo del concepimento. Studiare quando è finito il tempo dell’apprendimento. Al secondario ha dato il tempo che spetta alle cose principali, alle cose principali ha dato il tempo dovuto alle secondarie. La giovinezza l’ha trasformata in vecchiaia. La vecchia vuole trasformarla in giovinezza. La notte l’ha fatta giorno e il giorno notte. Oggi l’uomo tutto ha trasformato e trasforma in vanità. È senza Cristo, il solo Maestro che insegna come riempire ogni cosa di Dio, nello Spirito Santo.**

**LEGGIAMO Qo 1,2-11**

**Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Quale guadagno viene all’uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole? Una generazione se ne va e un’altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa. Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce. Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento. Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere. Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo. Non si sazia l’occhio di guardare né l’orecchio è mai sazio di udire. Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c’è niente di nuovo sotto il sole. C’è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»? Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto. Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito.**

**Oggi, la moderna società, è governata dalla vanità del vizio e del peccato. Una volta che il vizio si impossessa di un uomo, lo rende schiavo. Al vizio c’è assuefazione e per questa ragione si devono creare vizi sempre più grandi, dall’immoralità sempre più immorale. Il vizio è un pozzo senza fondo. Più si dona ad esso e più esso vuole. Tutta la vita la si deve dedicare alla cura dei vizi. Il vizio diviene così il dio dell’uomo. Senza la Legge, la Parola, la Santità, la Luce, la Verità, tutto viene ridotto a vanità. A che serve consumare una vita nella vanità? La si sciupa sulla terra. Nell’eternità la si conduce nelle tenebre e nella perdizione per sempre. Il cristiano, come Cristo Gesù lo è per lui, deve essere maestro per il mondo intero. Ad ogni uomo lui deve mostrare come ci si libera dalla vanità e si dona pienezza alla propria vita. Ma se lui stesso è un inseguitore di vanità, ha fallito la sua missione di essere discepolo del solo Maestro che ha riempito il tempo e ogni cosa di purissima carità e verità.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Ma Erode diceva: «Giovanni, l’ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.**

**Erode si chiede: “Chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?”. Erode è il mondo. Oggi il mondo chiede, vuole sapere, si interroga, ha fame e sete di verità. Se molti sono quelli che chiedono, non vi è alcuno che risponda. Chi risponde, risponde ognuno con la sua favola religiosa più o meno confezionata su misura della propria incredulità o di quel particolare, personale Dio che ognuno si è fabbricato, usando anche le ceneri della Scrittura, della Teologia, della letteratura sacra e spesso anche della liturgia. Si comprenderà bene che senza qualcuno che risponda secondo verità, la fame e la sete distruggeranno l’uomo e lo abbandoneranno alle molteplici falsità che oggi sorgono imperiose, come draghi infuocati che vengono per abbattere, distruggere, annientare. Oggi si vuole che ognuno si chieda e ognuno si risponda. Non si vuole che si diano risposte. Addirittura si dice che nessuno possiede la verità. Il mondo non può chiedersi e rispondersi. Se il mondo chiede c’è bisogno di qualcuno che dia una risposta secondo purissima verità e per dare una risposta secondo purissima verità, la verità va conosciuta con ogni purezza e sapienza di Cristo Gesù. Poiché la nostra verità è Cristo. A noi il dovere di conoscere Cristo secondo purissima verità e sapienza nello Spirito Santo. Al mondo che chiede, si risponde al mondo, lasciando che sia lo Spirito a rispondere ad ogni sua domanda così come Gesù Signore lasciava che fosse lo Spirito a parlare dall’abisso del suo cuore.**

**Parlare al mondo dalla falsità, dall’equivoco, dall’indeterminatezza, dall’eresia volontaria e involontaria – vi sono infatti eresie che vogliono negare questa o quell’altra verità e vi sono eresie che non completano la frase per superficialità, per stranezza mentale e spirituale, per convinzione che sia quella la verità del nostro Dio e anche perché si vuole lasciare la porta aperta ad ogni soluzione – non aiuta a dare risposte al mondo che chiede. Cristo Gesù non può essere veritativamente indeterminato, indefinito, inafferrabile, volubile, mutevole, cangiante, evanescente. Lui ha una sua specifica identità ed è da questa sua perfetta verità che si deve parlare. O si parla dal cuore di Cristo, o mai si potrà rispondere al mondo. Quando noi parliamo in modo superficiale, anche con retta intenzione, il mondo non vive di retta intenzione. Il mondo, che è mondo, e rimane sempre mondo, prende le nostre parole e conferisce loro il suo significato, le ricolma della sua falsità e le fa rimbalzare perché ogni orecchio le ascolti secondo la falsità aggiunta e non secondo la superficialità o la parzialità con la quale esse erano state proferite. Gesù mai permise che il mondo lo interpretasse. Sempre chiarificò sia la sua parola che il suo agire. La mia parola è questa. Non altre. I miei gesti sono questi. Non altri. Il mio Vangelo è questo. Non altri. Questa fermezza è necessaria perché nessuno trasformi le nostre “innocenti o maliziose” eresie in strumento di falsità, menzogna, ideologia peccaminosa.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI 9,7-9**

**Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l’ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.**

**Ad Erode che chiede si deve dare una risposta vera, chiara, inequivocabile. Gesù non è Elia. Non è Giovanni il Battista che è risorto. Non è uno degli antichi profeti. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo Incarnato per la nostra redenzione eterna, il Crocifisso per amore e per obbedienza che è Risorto, il Signore della storia, il Giudice dei vivi e dei morti, Colui dinanzi al quale domani ognuno si dovrà presentare per rendere ragione di tutte le sue opere, sia in bene che in male. La Parola di Gesù è la sola vera, la sola giusta, la sola perfetta. È la sola Parola che dice e fa l’uomo vero, giusto, perfetto. Rispondere è portare un cuore nel vero cuore di Cristo Gesù, non in un cuore falso, non nel nostro cuore parzialmente vero o parzialmente falso. Si risponde a Erode mostrandogli il cuore di Cristo, in modo che lui lo veda e si decida se accoglierlo per la sua vita o rifiutarlo per la sua morte e dannazione eterna. Poiché oggi il cristiano si è separato da Cristo, anzi neanche più vuole Cristo Gesù, mai potrà mostrare al mondo il cuore di Cristo. Ma se non mostra al mondo il cuore di Cristo, ogni sua parola è vana. Mostrare al mondo il cuore del mondo, come molti di noi fanno, a nulla serve se non giustificare il peccato del mondo. Anzi non solo a giustifica, ma anche a ratificarlo come purissima via di salvezza e di redenzione. Il cristiano fa tutto questo perché ha dimenticato chi lui è. Divenendo discepolo di Gesù, lui mai più dovrà essere dalla sua volontà, dai suoi desideri, dai suoi pensieri, dai suoi principi, dalle sue convinzioni. Se è dai suoi pensieri non è più dal pensiero di Cristo. Se è dai suoi sentimenti, non è dai sentimenti di Cristo Gesù. Lui dovrà essere solo dalla volontà di Cristo così è manifestata nella sua Parola. Possiamo anche dire: “Noi la verità non la possediamo”, perché noi siamo chiamati a camminare nella verità. Mai però possiamo dire: “Noi la Parola non la possediamo”, perché la Parola ci è stata consegnata. Dio l’ha scritta per noi, prima sulla pietra e poi sulla pergamena e sul papiro. Al mondo che chiede, dobbiamo rispondere secondo perfetta conoscenza della Parola. La Madre di Gesù venga in nostro aiuto. Faccia sì che noi rispondiamo sempre dalla Parola scritta.**